

# IL TRATTATO ITALO-ALBANESE DI ALLEANZA DIFENSIVA

Il *Foglio d'ordini* del Partito Nazionale Fascista, registrando la firma del Trattato di alleanza difensiva coll'Albania e la stabilizzazione monetaria, definiva i due avvenimenti «grandi tappe compiute nella marcia ascensionale del Regime, del Popolo italiano verso la Potenza».

Dell'atto conclusivo della battaglia della Lira, coronata dalla più luminosa vittoria, sarà detto nel numero di dicembre del *Bollettino*. Qui si riporta, invece, il testo del Trattato italo-albanese e della limpida e forte relazione del Capo del Governo con cui esso è stato presentato alla Camera dei deputati.

Col trattato italo-albanese «il problema adriatico, fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mare Adriatico, veniva risolto col garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dello Stato Albanese». Così il *Foglio d'ordini* del P. N. F. E questo dice pure, con inequivocabile chiarezza, la magnifica relazione di S. E. Mussolini, che il *Bollettino* si onora di riprodurre integralmente.

ONOREVOLI COLLEGHI! — *Ho l'onore di presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge col quale viene data esecuzione al Trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania, concluso a Tirana il 22 novembre scorso, nonchè allo scambio di note ad esso relative.*

*Allorchè ebbi l'onore di presentare al Parlamento nazionale il Patto di amicizia e di sicurezza stipulato con l'Albania il 26 novembre 1926, esposi il nesso indissolubile di ragioni geografiche e storiche che davano ai nostri rapporti con l'Albania l'impronta di una legge superiore a cui la volontà degli uomini e le vicende della loro politica non potevano che obbedire. Perciò, or è un anno, io definii il Patto di sicurezza italo-albanese, un atto di lealtà e di chiarificazione dell'Italia di fronte allo Stato albanese, dovuto alla necessità in cui questo si trovava, dopo le traversie che ne avevano segnato il cammino nei primi anni di esistenza, di intravedere un avvenire più tranquillo fondato sopra un sistema saldo e rettilineo.*

*Da allora le occasioni non mancarono perchè l'Italia, operando sulla linea del Patto di Tirana, ne facesse toccare all'Albania ed all'Europa le possibilità di benefica applicazione a favore della Pace generale.*

*La minacciosa situazione del marzo scorso offrì la prova della intenzione dell'Italia di non creare nè ammettere modificazioni alla vita libera e normale dello Stato albanese, mentre se essa avesse voluto cercare occasioni per dare al Patto di Tirana le applicazioni malignamente attribuitele, le sarebbe forse bastato lasciar correre gli avvenimenti. La successiva crisi albanese-jugoslava fornì una seconda prova più ampia che mise in luce come l'Italia non si limitasse a volere una pacifica applicazione del Patto di Tirana ed una semplice politica negativa nei riguardi dello statu quo, ma tendesse ad una forma attiva di collaborazione con tutte le Potenze per assicurare all'Albania il mantenimento e lo sviluppo dei migliori rapporti di amicizia con tutti gli altri Stati e soprattutto con i suoi vicini.*

*Il Governo italiano ha quindi finito col considerare, d'accordo con il Governo albanese, i vantaggi che una collaborazione sempre più stretta avrebbe apportato alla reciproca situazione, per assicurare ad una delle parti il concorso dell'influenza conciliante dell'altra in tutte le evenienze capaci di sboccare, sotto uno sforzo comune, ad una soluzione pacifica, e per affrontare solidalmente le ragioni della comune difesa in caso di insuccesso di tali sforzi.*

*Questi obiettivi sono stati messi a base del Trattato di alleanza, concluso il 22 novembre 1927, patto di carattere assolutamente pacifico e che sarà regolarmente presentato, per la registrazione, alla Società delle Nazioni.*

*Allorchè, nella chiusa della mia relazione al Parlamento intorno al Patto di Tirana, io dicevo che l'approvazione di tale Atto avrebbe espresso la fermezza del popolo italiano nel volere, attraverso la sicurezza dell'indipendenza albanese, tutelare la propria sicurezza in Adriatico, io intravedevo i nuovi, più felici sviluppi della politica italo-albanese.*

*Documento, dunque, di perfetta parità di interessi e di diritti è questo nuovo Trattato di alleanza. Parità voluta dall'Italia come affermazione della sua solenne volontà di trattare con una Albania integra, indipendente e sovrana; di una Albania che vuole avviarsi, attraverso il Trattato di alleanza, al suo stadio di fecondo sviluppo e consolidamento.*

*Pari e simmetrico nella sua sostanza giuridica, il Trattato di alleanza difensiva italo-albanese è pari e simmetrico anche nel suo contenuto politico.*

*L'Italia vi viene a trovare la condizione di un naturale equilibrio per la libertà dei suoi traffici e per la sicurezza delle sue sponde: e cioè anche la condizione per conseguire con maggiore efficacia i fini di equilibrio, di libertà e di sicurezza negli altri mari. Da questo complesso di assestamenti l'Italia trae la convinzione del rafforzato possesso di quei fattori di pace su cui essa intende basarsi per perseguire i suoi scopi di consolidamento e di ricostruzione e per scongiurare, con serena fede nei suoi destini, i turbamenti e gli ostacoli che possono sorgere al suo desiderio di tranquillo lavoro e di ascendente cammino.*

## TRATTATO DI ALLEANZA DIFENSIVA

L'ITALIA E L'ALBANIA, desiderose di riaffermare solennemente e di sviluppare i vincoli di solidarietà che felicemente esistono tra i due Stati e di dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possano turbare la pace esistente fra di loro e con gli altri Stati,

riconoscendo i benefici risultanti da una stretta collaborazione fra i due Stati,

e riconfermando che l'interesse e la sicurezza dell'uno sono reciprocamente legati all'interesse ed alla sicurezza dell'altra,

hanno deciso di stipulare con il presente trattato un'alleanza difensiva, il cui unico scopo è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti tra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo,

ed hanno perciò nominato come loro plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA,

Sua Eccellenza il signor UGO SOLA, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone dell'Ordine di Skanderbeg, ecc., ecc.,  
Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario in Albania;

SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ALBANESE,

Sua Eccellenza ILIAS BEY VRIONI, Gran Cordone degli Ordini di Skanderbeg e della Corona d'Italia, ecc., ecc.,  
Suo Ministro degli Affari Esteri

i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri e riconosciutigli in debita forma, hanno convenuto quanto segue:

### ART. 1.

Tutti i trattati anteriori conclusi tra le due Alte Parti dopo l'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni saranno esattamente e fedelmente osservati entro i limiti stabiliti dai testi dei

medesimi, in modo che si avrà un'amicizia sincera e perfetta tra i due popoli e tra i due Governi, nonchè un'assistenza reciproca, nell'intesa che ciascuna delle Alte Parti sosterrà gli interessi e i vantaggi dell'altra con lo zelo che usa per sostenere i propri.

#### ART. 2.

Vi sarà un'alleanza difensiva inalterabile tra l'Italia da una parte e l'Albania dall'altra per venti anni, la quale potrà essere denunciata nel corso del diciottesimo o del diciannovesimo anno della sua durata. Ove ciò non sia avvenuto, l'alleanza s'intenderà tacitamente rinnovata per un periodo eguale. Le due Alte Parti contraenti impiegheranno tutta la loro attenzione e tutti i loro mezzi per garantire la sicurezza dei loro Stati e per la difesa e salvaguardia reciproca contro ogni attacco esterno.

#### ART. 3.

In conseguenza degli impegni assunti con gli articoli precedenti, le due Alte Parti contraenti agiranno d'accordo per il mantenimento della pace e della tranquillità, e nel caso che una delle Alte Parti sia minacciata da una guerra non provocata da essa, l'altra Parte impiegherà tutti i suoi mezzi più efficaci non solo per prevenire le ostilità ma anche per assicurare una giusta soddisfazione alla Parte minacciata.

#### ART. 4.

Qualora ogni mezzo di conciliazione sia invano esaurito, ciascuna delle Alte Parti s'impegna a seguire la sorte dell'altra, mettendo a disposizione dell'alleata tutte le risorse militari, finanziarie e di ogni altra natura, atte a portare un contributo per superare il conflitto, sempre che tale contributo venga richiesto dalla Parte minacciata.

#### ART. 5.

Per tutte le ipotesi previste nell'articolo quattro, le due Alte Parti contraenti s'impegnano a non concludere o iniziare trattative di pace, di armistizio o di tregua senza un accordo comune.

#### ART. 6.

Il presente trattato è stato firmato in quattro testi originali, dei quali due in lingua italiana e due in lingua albanese, che fanno egualmente fede.

#### ART. 7.

Il presente trattato sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma.

Fatto a Tirana addì ventidue novembre (1927) millenovecentoventisette.

UGO SOLA.

ILIAS VRIONI.

S. E. IL R. MINISTRO D'ITALIA IN DURAZZO  
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ALBANIA

Tirana, 22 novembre 1927.

*Signor Ministro,*

In relazione al Trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato e più specialmente nella deprecata eventualità che debba entrare in applicazione l'articolo 4 del Trattato stesso, è vivo desiderio del Governo italiano di dare al Governo albanese le seguenti assicurazioni e i seguenti chiarimenti:

« Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il Comando in Capo delle Forze interalleate verrebbe affidato, in Albania, al Comandante Supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante Supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante Supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato ».

La presente lettera fa parte integrante del Trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al Trattato stesso.

La prego di gradire, Signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

*Il Ministro d'Italia*  
UGO SOLA.

A S. E. il Signor ILIAS VRIONI  
*Ministro degli Affari Esteri d'Albania*

TIRANA

S. E. IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ALBANIA  
A S. E. IL REGIO MINISTRO D'ITALIA IN DURAZZO.

Tirana, 22 novembre 1927.

*Signor Ministro,*

Ho l'onore di prendere atto della lettera in data di oggi con la quale V. E. ha ben voluto dare al Governo albanese alcuni chiarimenti ed assicurazioni in merito al Trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato, e più specialmente riguardo alla deprecata eventualità che dovesse entrare in applicazione l'articolo 4 del Trattato stesso. Nel ringraziarla vivamente per tali spontanee dichiarazioni da Lei fatte a nome del Governo Reale, sono lieto di dare al Governo italiano a nome del Governo albanese le medesime seguenti assicurazioni:

« Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il Comando in Capo delle forze interalleate verrebbe affidato, in Albania, al Comandante Supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante Supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante Supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato ».

La presente lettera fa parte integrante del Trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al Trattato stesso.

La prego di gradire, Signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

*Il Ministro degli Affari Esteri*

ILIAS VRIONI.

*A S. E. il Signor UGO SOLA*

*Inviato Straordinario*

*e Ministro Plenipotenziario d'Italia a*

TIRANA